

**Dopo il blitz** «Utilizziamo prevalentemente piccoli pesci per testare farmaci»

# «Nessuna chirurgia su animali Cerchiamo di salvare vite umane»

La ricercatrice attaccata dai gruppi «antivivisezione»

La scritta «assassina» ieri era ancora sul muro sotto casa sua. Almeno sono stati tolti i volantini con nome, foto, indirizzo e numero di telefono sotto il titolo «Vivisettrice». Maura Francolini è una dei quattro ricercatori dell'università Statale finiti nel mirino degli animalisti, chiamati «Boia» e «Torturatori di animali» nei manifesti affissi sotto le loro abitazioni la notte fra il sei e il sette gennaio.

Ieri, dopo aver sporto denuncia, come hanno fatto i colleghi Edgardo D'Angelo, Alberto Corsini e Claudio Genchi e come ha fatto il rettore Gianluca Vago, Francolini è arrivata puntuale nel suo studio. Via Vanvitelli 32, dipartimento di Farmacologia. Duecento ricercatori al lavoro nel vecchio edificio di Città Studi, nelle aule tanti giovani, dottorandi e studenti. E su al quarto piano lo

stabulario con topi e conigli, già mèta di un altro blitz degli animalisti la scorsa primavera: «Gabbie aperte e cartellini stracciati quella volta, anni di ricerca in fumo», ricordano con amarezza i suoi collaboratori.

Lavora qui dal '96 Maura Francolini, genovese chiamata a Milano dalla Statale. Con i colleghi studia i meccanismi molecolari e cellulari che determinano malattie come Sla, Alzheimer, Parkinson e ritardo mentale. «La sperimentazione sugli animali? Fa parte del nostro lavoro, non ti ci abitui mai ma serve e lo fai se credi che salvare vite umane sia la priorità». In che cosa consiste la sperimentazione? «Nessuna chirurgia sugli animali - precisa la studiosa - solo somministrazione di farmaci. Certo, al termine della ricerca questi animali vengono soppressi, previa

anestesia. Mai a cuor leggero comunque. E solo perché è utile». Gli animalisti vi accusano di crudeltà inutile, sostengono che ci sono metodi alternativi. «Infatti li usiamo, utilizziamo gli animali soltanto quando è indispensabile, nel rispetto delle regole che non sono certo quelle di vent'anni fa. La vivisezione non esiste più. E siamo tutti d'accordo con gli animalisti sulla riduzione della sofferenza e del numero di esemplari da utilizzare».

Il gruppo di Maura Francolini in particolare lavora soprattutto su piccoli pesciolini chiamati zebrafish. Mentre altri colleghi del dipartimento fanno sperimentazione su topi e conigli. E i cani beagle nelle foto sui volantini? «Qui non ce ne sono da anni. E comunque cani e primati oggi vengono

utilizzati in pochi casi, per ragioni di sensibilità e anche per i costi che sarebbero enormi. La maggior parte del lavoro viene svolto su topi, zebrafish e sulla drososila, il moscerino della frutta». Altra accusa respinta da Francolini: «Dicono che favoriamo le lobby farmaceutiche, in realtà non riceviamo fondi per la ricerca né da loro né dallo Stato, i finanziamenti ci arrivano da associazioni di pazienti, da Telethon, da Airc e quando va bene riusciamo ad avere i fondi europei. Basta visitare i nostri laboratori per capire che di soldi qui non ne girano e che nessuno di noi diventerà mai ricco. Il mio stipendio a venticinque anni dalla laurea è di 1360 euro al mese e quello dei nostri dottorandi è di 900 euro».

**Federica Cavadini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

### Attacco

Scritte sui muri e volantini a Città Studi contro quattro ricercatori della Statale accusati di sperimentare sugli animali

### Precedente

Il 20 aprile gli animalisti occupano lo stabulario della Statale di via Vanvitelli e liberano i topi

### Indispensabile

«Utilizziamo gli animali per la ricerca soltanto quando è indispensabile»



www.ecostampa.it



**Offensiva spray** Scritte sui muri contro i ricercatori della Statale. Sopra, Maura Francolini

